

Sermone per la prima domenica dopo Pentecoste

Giovanni 3, 1-21

di Engelbert Fischer

Il mattino è più intelligente della sera, così dice un proverbio. Purtroppo non è sempre così, ma a volte sì. Perché c'è qualcosa che opera nel giorno, provenendo dalla notte.

Dalla notte, dove noi siamo tutti stati da Lui, e avevamo tante conoscenze, come Nicodemo. Ma, come Nicodemo, anche a noi viene detto che non è abbastanza. Ciò con cui veniamo in contatto di notte, deve poter arrivare nel mondo, cioè: nascere a venire alla luce del giorno.

Ciò non succede con il primo respiro per ogni nuovo nato. Almeno vent'anni di lavoro sono ancora necessari per dar forma fisica e animica allo strumento che possa servire per rivolgersi verso le mete che abbiamo portato con noi sulla Terra e affrontare le necessità di destino e realizzare le decisioni.

Anche il nostro fondamento spirituale per venire al mondo, per essere nel mondo, ha bisogno di uno strumento. Anche questo strumento ha bisogno di formazione e maturità.

Chi esercita la preghiera, lavora a questo.

Tratto da *Sonntagsworte – Wie Evangelium in mein Leben sprechen kann*, ed. Findling e.V.; traduzione di Luisa Testa.

Engelbert Fischer (1944-2015) dal 1969 sacerdote della comunità dei Cristiani, sposato, con quattro figli, ha lavorato con la moglie, anche lei sacerdote, dapprima in Germania nella comunità di Wuppertal, poi a Lubeca e dal 2008 in Austria, a Graz, da dove hanno curato lo sviluppo di Comunità dell'Europa dell'est. Engelbert Fischer è stato insegnante al seminario di Amburgo e di Stoccarda e autore di saggi.

In Italia è in preparazione la pubblicazione di un suo libriccino su L'atto di Consacrazione dell'Uomo.